

CAPITOLO VI

(Infrastrutture - Allegato “D”, alloggi di servizio ed organismi di protezione sociale)

1. Situazione generale

L'adeguata disponibilità di infrastrutture moderne e funzionali è uno dei fattori che condizionano l'efficienza di tutto lo strumento militare e, di riflesso, le capacità operative esprimibili dalle Forze Armate.

La politica delle infrastrutture nelle Forze Armate ha da sempre rivestito una grande importanza. Si tratta di obiettivi che, oltre ad incidere sull'efficienza organizzativa ed operativa dello strumento militare, sono fondamentali anche ai fini del benessere e del morale del personale. Infatti, la mancata concessione dell'alloggio ai numerosi aventi titolo, soprattutto nei grandi centri urbani, genera una evidente disparità di trattamento economico con il personale assegnatario di alloggio. Disparità che è acuita dalla inevitabile conseguenza della mancata assegnazione: il pendolarismo, il quale comporta un impegno temporale maggiore, spese di trasporto, minore attenzione per la famiglia, problemi fisici, ridotto rendimento sul lavoro.

L'importante tematica interessa sia i Volontari, che si aspettano di trovare nelle caserme situazioni confortevoli non completamente dissimili da quelle familiari, sia i Quadri, molti dei quali soggetti a frequenti cambiamenti di sede e per i quali la disponibilità di alloggi di servizio è condizione necessaria per alleviare i disagi della mobilità.

Al riguardo, è da rilevare che l'attuale parco infrastrutturale non consente di garantire condizioni rispondenti alle moderne esigenze; inoltre, l'avvento dei Volontari ha reso necessaria e improcrastinabile l'esigenza di disporre di un maggior numero di alloggi attraverso una nuova e realistica programmazione di breve-medio termine. Nel contempo, la Difesa sta esercitando ogni sforzo per sviluppare un programma di progressiva razionalizzazione, attraverso la dismissione, ovvero la permuta, di tutte le infrastrutture non più idonee alle mutate esigenze delle Forze Armate. In tale ambito, sta ponendo sempre maggiore attenzione all'attuazione di politiche di protezione socio-ambientale per mitigare gli effetti derivanti dallo svolgimento delle proprie attività nelle aree militari.

Per quanto attiene alle problematiche infrastrutturali connesse con le esigenze di accasermamento del personale femminile, sono state ribadite alle Forze Armate, per gli anni 2005 e 2006, le linee di indirizzo che prevedono, per le “donne soldato”, una sistemazione analoga a quella dei colleghi maschi, evitando soluzioni “ad hoc” che potrebbero rappresentare una forma indesiderata di privilegio. In sintesi, per la componente femminile è prevista la realizzazione di adeguate condizioni di “privacy” nel solo settore alloggiativo, al fine di evitare la promiscuità con i militari di sesso maschile. Pertanto, l'assegnazione di personale femminile ai vari Enti e Reparti non è subordinata alla

presenza in caserma di camerette “ad hoc”, bensì ad una preventiva quantificazione, per ogni singola infrastruttura, del numero di posti letto disponibili in ambienti separati da quelli destinati al personale maschile (interi edifici oppure aliquote o piani completi di essi, anche mediante la realizzazione, qualora necessario, di accessi dedicati).

L'introduzione del modello professionale su base volontaria ha comportato l'accelerazione del processo di rinnovamento e ammodernamento delle infrastrutture, in special modo verso quelle collettive destinate ad ospitare i Volontari, secondo standard abitativi aggiornati, al fine di renderle sempre più funzionali ed idonee in un quadro generale di miglioramento della qualità della vita nelle caserme, definiti di concerto con gli Stati Maggiori di Forza Armata e la Direzione Generale dei Lavori e del Demanio.

I criteri ispiratori delle soluzioni individuate mirano ad elevare il livello qualitativo delle strutture alloggiative, compatibilmente con il requisito d'economicità, privilegiando la massima flessibilità d'uso ed avendo riguardo alla fruibilità degli spazi per le esigenze individuali di riposo, di studio o di organizzazione del tempo libero, anche in un contesto comunitario.

Per quanto riguarda le attività poste in essere per il raggiungimento dei citati obiettivi nel corso del 2005, si evidenzia in particolare che, allo scopo di migliorare il livello della qualità della vita del personale accasermato sono stati finalizzati interventi per la realizzazione/ammodernamento di alloggi sia per il personale femminile che maschile, secondo i nuovi standard:

- *ottimale*: con camere da due posti letto, ambiente separato per lo studio/tempo libero, angolo cottura e servizi annessi;
- *medio*: con camere indipendenti (massimo n. 6 posti letto ciascuna) e servizi in comune adeguatamente ristrutturati, prevedendo un'elevazione della funzionalità e del comfort attraverso l'installazione di prese di corrente e punti luce per ogni singolo posto letto.

Durante l'anno 2005 la Difesa ha effettuato un numero consistente di interventi sia di mantenimento sia di ammodernamento/rinnovamento delle infrastrutture - finalizzati al miglioramento della qualità della vita, con particolare riguardo agli standard abitativi - al fine di rendere le strutture disponibili sempre più funzionali ed idonee. Tra i citati interventi, assumono particolare rilevanza quelli relativi:

- **agli alloggi e ai servizi igienici**: l'introduzione del modello professionale su base volontaria ha comportato la necessità di provvedere all'accasermamento secondo standard abitativi aggiornati;
- **alle cucine e ai refettori**: quasi tutte le caserme sono ormai dotate d'impianti “self service” e di locali idonei ed accoglienti per la consumazione dei pasti; gli interventi realizzati e/o programmati hanno lo scopo di eliminare quanto prima il “catering veicolato”;

- **agli impianti di riscaldamento/condizionamento:** si sta continuando nell'opera di ammodernamento degli impianti obsoleti e vetusti alimentati a gasolio, sostituendoli con impianti moderni ed alimentati a metano, tali da garantire economicità ed efficienza di gestione;
- **alle sale convegno:** sono state adeguate ed organizzate le strutture esistenti, in modo da renderle rispondenti alle mutate esigenze del personale volontario;
- **alla messa a norma delle infrastrutture:** si sta proseguendo con interventi sistematici, mediante un consistente impegno finanziario, per raggiungere gli standard di sicurezza previsti, compreso l'adeguamento antisismico delle infrastrutture.

In Allegato "D" il quadro riassuntivo degli oneri sostenuti nell'anno 2005 inerenti i predetti settori di interesse, ripartiti per i pertinenti cpt. Finanziari.

2. Alloggi di servizio

L'amministrazione Difesa autorizza la spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina le relative concessioni in base alla legge 497/78. Tale legge, inoltre, dispone che il Ministro della Difesa emani, con proprio decreto, un regolamento contenente le norme per disciplinare: la classificazione e la ripartizione tra Ufficiali e Sottufficiali degli alloggi; le modalità di assegnazione; il calcolo del canone per gli alloggi preesistenti; la formazione delle graduatorie con particolare riferimento al punteggio determinato in base al reddito del nucleo familiare nonché ai benefici già goduti. Il nuovo Regolamento per gli alloggi di servizio, D.M. 23 gennaio 2004, n. 88 (che sostituisce ed abroga il precedente del 16 gennaio 1997, n. 253), prevede tra i beneficiari anche il personale volontario in servizio permanente.

La legge n. 537/93 prevede che gli utenti non aventi titolo possano continuare a beneficiare degli alloggi di servizio (AST) semprechè il nucleo familiare non superi il reddito complessivo di Euro 35.918,96 e gli utenti non siano già proprietari di altro appartamento. Tale normativa, peraltro, dà facoltà agli utenti che abbiano un convivente portatore di handicap, salvaguardia di protezione sociale, di mantenere la conduzione dell'abitazione.

L'art. 43, della legge 724/94, oltre a prevedere l'aggiornamento del canone di concessione per gli alloggi di servizio e l'eventuale maggiorazione del canone del 20-50% per gli utenti "senza titolo", dispone altresì l'emanazione di un D.M., il "Regolamento di gestione ed utilizzo del fondo-casa", che permetta al personale militare di accedere alla proprietà attraverso l'utilizzo di mutui concessi dalla Difesa a tasso inferiore a quello di mercato. Al riguardo, sulla Gazzetta Ufficiale n.

209 del 08 settembre 2005, è stato pubblicato il D.M. 28 luglio 2005, afferente la regolamentazione di detto fondo.

Il D.L. 30 settembre 2003, n. 269, riguardante “disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell’andamento dei conti pubblici, convertito con la legge 326/2003, ha disposto l’alienazione di tutti gli alloggi classificati ASI, AST e ASG i cui conduttori siano nella posizione di “Sine Titolo”, con l’esclusione di alcuni di questi ubicati in infrastrutture militari e di quelli per i quali siano in corso le manutenzioni per avvicendamento dei titolari, oppure siano occupati da soggetti ai quali sia stato notificato il provvedimento di recupero forzoso. Al riguardo la legge 410/2001 disciplina la valorizzazione del patrimonio abitativo delle Amministrazioni dello Stato, inclusi tutti gli alloggi della Difesa.

3. Organismi di protezione sociale

Gli Organismi di Protezione sociale (OPS) svolgono attività di carattere prevalentemente socio-ricreativo, culturale, sportivo ed assistenziale a favore del personale militare, in servizio ed in congedo, e dei loro familiari.

L’attività di protezione sociale è regolamentata dalla legge 559/93, dal DD.II. 521 – 522/98 e dalla Pub. SMD–G-23 Ed. Maggio 1999.

Le strutture di cui sopra possono essere integrate con servizi alloggiativi, di ristorazione, sportivi e di balneazione. Inoltre, le stesse possono essere utilizzate anche per attività di rappresentanza e/o promozionali, debitamente programmate ed autorizzate.

Tali Organismi sono gestiti attraverso due forme:

- diretta, tramite l’utilizzo di capitoli di bilancio dell’A.D.;
- affidamento in concessione a: Organizzazioni/Associazioni tra dipendenti, Enti o Terzi.

CAPITOLO VII

(Rappresentanza Militare)

1. Situazione generale

I compiti della Rappresentanza Militare sono stati assolti attraverso le delibere dei Consigli ai vari livelli. In particolare il COCER Interforze nel 2005 ha formulato n. 12 delibere, delle quali le più significative hanno riguardato la riforma della Rappresentanza Militare, la revisione delle leggi penali militari di pace e di guerra, la riforma del servizio sanitario militare, l’istituzione del sito internet ufficiale del COCER. Inoltre il COCER ha avuto incontri con Autorità Politiche e militari destinati ad assicurare un proficuo confronto di idee sui problemi di rilevanti interessi comuni.

In concreto, tra le attività più significative svolte nell'anno in esame si segnalano:

- nel mese di gennaio e luglio, l'incontro tra il Capo di SMD ed il COCER Interforze, in merito a problematiche di comune interesse del personale;
- l'audizione informale del COCER Interforze:
 - nel mese di febbraio, presso le Commissioni congiunte II[^] e IV[^] (Giustizia e Difesa) della Camera, in merito all'A.S. n. 2493 concernente la delega al Governo per la revisione dei codici penali militari di pace e di guerra;
 - nel mese di maggio, presso la IV[^] Commissione Difesa della Camera dei Deputati in ordine alle proposte di legge riguardanti:
 - a) riordino dei ruoli Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Polizia Penitenziaria (A.C. n. 3437 ed abbinati);
 - b) istituzione del comparto autonomo per le Forze di Polizia e le altre Forze Armate (A.C. n. 3372 ed abbinati);
 - c) armonizzazione del trattamento giuridico ed economico del personale delle Forze Armate e Forze di Polizia (A.C. n. 3425 ed abbinati);
 - nel mese di novembre, presso la IV[^] Commissione Difesa della Camera dei Deputati in ordine alle proposte di legge finanziaria 2006 (A.C. 6177), bilancio dello Stato per l'anno 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006 – 2008 (A.C. 6178);
- nel mese di giugno, le operazioni di voto per l'elezione dei delegati COCER delle categorie di leva, "D" (Ufficiali di complemento) ed "E" (militari di truppa);
- le Riunioni presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con Rappresentanti delle Forze Armate e delle Forze di Polizia:
 - nel mese di luglio, per l'illustrazione delle linee guida del D.P.E.F. 2006-2009;
 - nel mese di settembre, per l'illustrazione della legge finanziaria 2006;
- nel mese di settembre e dicembre, i rappresentanti del COCER, articolati per Comparti Difesa e Sicurezza, sono stati convocati presso il Dipartimento della Funzione Pubblica per l'esame delle problematiche connesse alla concertazione integrativa relativa al biennio economico 2004/2005.

2. Riforma della Rappresentanza Militare

Il progetto di riforma organica della Rappresentanza Militare, concordato dalla Commissione Difesa della Camera, non è stato presentato all'esame dell'assemblea.

Per altro, con la legge n. 89 del 31 maggio 2005, la durata del mandato dei Consigli di R.M. è stata portata da tre a quattro anni con l'introduzione, per una sola volta, dell'immediata rieleggibilità dei Delegati.

CAPITOLO VIII

(Lo sport nelle Forze Armate - Allegato "E")

Il 2005 ha confermato la tradizione positiva dello sport militare italiano, peraltro consolidata, grazie ad un crescendo di risultati che ne hanno aumentato il prestigio in ambito nazionale ed internazionale.

Di particolare rilevanza, nell'anno, sono stati i XV Giochi del Mediterraneo che si sono svolti ad Almeria (SPAGNA) nel periodo dal 24 giugno al 3 luglio 2005. In tali giochi le Forze Armate italiane -nelle 15 discipline sportive cui hanno gareggiato- hanno partecipato con 47 atleti "in uniforme" (di cui 39 uomini e 8 donne) conquistando ben 23 medaglie (5 d'oro, 9 d'argento e 9 di bronzo) su 153 messe in palio (57 d'oro, 40 d'argento e 56 di bronzo).

Inoltre, la partecipazione ai numerosi Campionati Mondiali del Consiglio Internazionale dello Sport Militare (C.I.S.M.) tenutisi in Europa e in altri continenti, sono pervenuti risultati di grande rilievo dallo sci in ROMANIA, dall'equitazione in ARGENTINA, dalla scherma e dalla maratona in ITALIA, dal triathlon negli STATI UNITI D'AMERICA e dal judo in RUSSIA.

Durante l'anno 2005, in ITALIA, sono stati organizzati due campionati mondiali (scherma a GROSSETO e maratona a VENEZIA) e due campionati regionali (pentathlon militare a LECCE, tiro a volo a Taranto).

TITOLO II

Stato dell'Organizzazione delle Forze Armate

CAPITOLO I

1. SITUAZIONE

- a. Sulla base delle nuove esigenze, imposte dal modificarsi degli scenari operativi, è stato avviato un processo di graduale trasformazione dell'organizzazione militare nazionale (a suo tempo strutturata secondo i modelli in vigore durante la guerra fredda).

I primi e fondamentali adeguamenti sono stati adottati in attuazione di una serie di atti normativi, sia con riferimento al personale (reclutamento, stato giuridico e trattamento economico), sia, in particolare, con riguardo alle strutture. Tra i maggiori interventi legislativi di riforma si annoverano la Legge 18.2.1997, n. 25 (riforma dei vertici) ed il conseguente regolamento d'attuazione di cui al D.P.R. 25.10.1999 n. 556, nonché il Decreto Legislativo 28.2.1997, n. 464 (ristrutturazione delle Forze Armate mediante provvedimenti di riorganizzazione, accorpamento o soppressione di Comandi, Enti ed Unità delle Forze Armate) ed il Decreto Legislativo 27.6.2000, n. 214 (disposizioni correttive ed integrative dello stesso D.Lgs. n. 464 del 1997).

Tali atti hanno esaurito i loro effetti, ai fini della riorganizzazione, nel corso dell'anno 2003, con l'attuazione degli ultimi provvedimenti relativi al citato Dlgo. 214/2000.

- b. L'evoluzione dello scenario di riferimento e, soprattutto, la svolta storica rappresentata dall'approvazione del Decreto Legislativo 8 maggio 2001, n. 215¹ e dell'approvazione della Legge 23 agosto 2004, n. 226², (che ha sancito per il 1° gennaio 2005 la sospensione del servizio di leva obbligatorio), hanno determinato nuove esigenze per le Forze Armate. In tale contesto la riduzione delle consistenze organiche – 190.000 unità, stabilite dalla Legge 14 novembre 2000, n. 331 – ed anche i nuovi parametri di efficienza cui si ispirano le disposizioni sulla professionalizzazione del servizio militare, hanno reso necessari ed improcrastinabili ulteriori interventi di razionalizzazione dello strumento.

Tale necessità, è stata recepita con la delega conferita al Governo dall'art. 2 della Legge 27 luglio 2004 n. 186, che ha permesso al Governo di adottare i seguenti Decreti Legislativi:

- D.Lgs. 6 ottobre 2005 n. 216 “Disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. 264/1997, in materia di Riorganizzazione dell'area centrale del Ministero della Difesa” concernente:
 - la ricostituzione delle D.G. dei Servizi Generali e quella del Commissariato, le cui competenze sono attualmente attribuite alla D.G. di COMMISERVIZI;
 - la riconfigurazione della D.G. di LEVADIFE con l'assunzione delle competenze, nel settore pensionistico, ora attribuite a PERSOMIL;

¹ Disposizioni per disciplinare la trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale, a norma dell'art. 3, comma 1, della legge 14 .11.2000, n. 331.

² Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore.

- D.Lgs. 8 settembre 2005, n. 200 “Disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. 265/1997 in materia di personale civile del Ministero della Difesa” concernente norme per consentire di completare la riqualificazione del personale civile in servizio presso gli enti dell’area tecnico - operativa e tecnico – amministrativa periferica, finora non interessati da tale processo, nonché per stabilire norme procedurali per l’attività di riqualificazione (corsi-concorsi) del personale;
 - D.Lgs. 8 settembre 2005, n. 201 “Disposizioni integrative e correttive al D.Lgs. 459/1997 in materia di riorganizzazione dell’area tecnico industriale del Ministero della Difesa” finalizzato a rendere maggiormente efficace la gestione amministrativa dei fondi relativi al settore dell’acquisizione dei beni e servizi nell’ambito della Difesa;
 - D.Lgs. 28 novembre 2005 n. 253 “Disposizioni integrative e correttive al D.lgs. 464/1997, in materia di Riforma strutturale delle Forze Armate” e successive modificazioni che consente la riconfigurazione, mediante provvedimenti di soppressione e riorganizzazione, di una serie di Comandi/Enti i quali, con l’entrata in vigore della Legge 226/2004 e la conseguente sospensione della leva (1.1.2005), risultano di alimentazione non più sostenibile e comunque non più funzionali alle nuove esigenze delle F.A.
- c. Del quadro sopra rappresentato, negli allegati “F”, “G”, “H”, “I” è riportata la situazione di ogni F.A. e dell’Arma dei Carabinieri.

2. SVILUPPI FUTURI

Occorre segnalare l’importanza che riveste il D.Lgs. 253/2005 che consente di ottimizzare tutte le componenti delle Forze armate, sia quelle di vertice sia quelle delle aree: operativa, della formazione, della logistica e territoriale. Come detto il provvedimento, nel suo insieme, è rivolto a perseguire l’ottimizzazione del rapporto costo/efficacia mediante la soppressione di elementi di organizzazione che avendo esaurito il compito non rispondono più alle attuali necessità (ad esempio tutti gli organi deputati alle attività connesse con il servizio di leva), come pure la ridefinizione delle missioni di comandi/enti ed il loro accorpamento, per quanto possibile, in chiave interforze evitando sovrapposizioni funzionali e territoriali.

Tuttavia l’attuazione dei provvedimenti di soppressione e riorganizzazione, contenuti in detta norma, è subordinata alla formalizzazione di uno specifico Decreto ministeriale. Tale Decreto è sottoposto al parere delle Organizzazioni Sindacali per gli aspetti connessi con la predisposizione dei piani di reimpiego del personale civile effettivo negli enti oggetto di provvedimento di riconfigurazione (soppressione o riorganizzazione). Pertanto il suo perfezionamento non è di rapida attuazione.

Al momento, con il DM 22.2.2006 sono stati autorizzati una serie di provvedimenti, previsti per l’anno 2005 e 2006, che non hanno ricadute sul piano del reimpiego del personale civile. Un altro DM è in fase di perfezionamento in quanto sono in corso le attività di concertazione con le organizzazioni Sindacali, in sede locale, per la definizione dei piani di reimpiego.

PAGINA BIANCA